

Accusato di vilipendio alle Forze Armate dopo la manifestazione con Pajetta

Prima e affollata assemblea a Potenza dopo il varo della legge regionale su gli ex-corsisti

# Gravissima montatura elettorale Arrestato il vice sindaco di Guspini

### Un intervento garbato durante una controversia con uno dei carabinieri incaricati di regolare il traffico - Molte ore dopo il provvedimento della magistratura - Una interpellanza urgente è stata presentata dai parlamentari del PCI

CAGLIARI — Vello Ortu, 33 anni, vice sindaco di Guspini, il paese più rosso della Sardegna (75 per cento dei voti alle sinistre, 62 per cento al solo PCI), è stato arrestato durante la notte di lunedì, alle ore 23, sotto l'accusa di «vilipendio delle forze armate», e «oltraggio a pubblico ufficiale». Il giovane amministratore e dirigente comunista (è responsabile del Comitato di zona del PCI e membro del Comitato federale di Cagliari) è solo «colpevole» di essere intervenuto garbatamente durante una controversia con uno dei carabinieri incaricati di regolare il traffico in occasione della manifestazione regionale di domenica scorsa per il trentesimo dell'anniversario della occupazione delle terre. L'episodio

### La CGIL al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno

## Gioia Tauro verso il collasso se il governo non interviene

Dal nostro corrispondente GIOIA TAURO — «Onorevole ministro, siamo indotti a scrivere spinti dall'ulteriore acuitarsi di una situazione, quella calabrese e della Piana di Gioia Tauro in particolare, già assai precaria e grave, e giunta al limite del tracollo economico e morale». È un vero e proprio grido d'allarme che la segreteria di zona CGIL della Piana di Gioia Tauro ha lanciato in questi giorni per il grave deterioramento della situazione economica generale del comprensorio.

### Promesse assunte e sempre disattese

La lettera aperta al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nell'individuare lucidamente il dramma di una popolazione delusa e sfiduciata dagli incrinorati dal gioco delle illusioni, frutto di una politica perseguita irresponsabilmente da ministri fedifraghi e cialtroni, denuncia con forza l'avvicinarsi del momento del collasso «economico e morale». «Nella Piana non si può», prosegue la lettera, «continuare con una agricoltura largamente assistita e scarsamente produttiva, per di più dominata dai bassi salari e da violenze e speculazioni di ogni risma, con un tessuto industriale di per se debole, ormai evanescente e sempre più esposto a pesanti e durissimi colpi, nonché con migliaia di giovani che rincorrono a perdifiato un posto di lavoro».

Ed, infatti, promesse assunte e sempre disattese, voltafaccia come quello riguardante il rinvio degli appalti per le dighe — denunciati dal nostro giornale proprio ieri — danno l'esatta misura della precisa volontà governativa tesa al mantenimento dello status quo nel Mezzogiorno e nella Piana di Gioia Tauro. Ma nonostante tutto emerge dalle righe della lettera, intatta la volontà di lotta e di mobilitazione, accanto al convincimento della giustezza della tanto vituperata linea dell'Eur in rapporto ai nodi della questione meridionale, per risolvere i quali occorre «procedere

nessuna conseguenza, tanto è vero che il compagno Vello Ortu si era diretto nella piazza per aprire la manifestazione con Gian Carlo Pajetta, davanti a circa quattromila persone. Il giorno successivo Ortu si recava quindi a Cagliari per prendere parte ad una riunione del Comitato federale del partito, convocato per esaminare le liste ed i programmi delle elezioni di giugno. Rientrato a casa, in serata, trovava una convocazione urgente presso la tenenza dei carabinieri di Villacidro. Qui gli veniva notificato l'ordine di arresto del Sostituto procuratore della Repubblica dottor Walter Basile. Infine — verso le ventitré di lunedì — il compagno Ortu veniva accompagnato da una scorta di militari alle carceri del «Buoncammino» di Cagliari.

Sugli avvenimenti sono state fornite notizie a dir poco provocatorie. Infatti era circolata la voce che dopo lo scontro con il carabiniere, il vice sindaco di Guspini si era reso irreperibile. Ognuno dei quindicimila partecipanti aveva invece potuto vedere e sentirsi alla manifestazione con Pajetta.

All'origine dei fatti vi è stato, come abbiamo detto, un ingorgo del traffico alla periferia di Guspini. Infatti, al sopraggiungere degli automezzi dei partecipanti diretti al luogo del raduno per celebrare il trentesimo dell'occupazione delle terre, si sono manifestate alcune difficoltà nella circolazione, anche in conseguenza di una corsa ciclistica. «Il traffico — riferiscono i deputati compagni Francesco Macis, Giacomo Maccetta, Maria Cocco, Giovanni Berlinguer e Mario Pini in una interpellanza urgente rivolta ai ministri della Difesa e della Giustizia — procedeva comunque senza incidenti, regolato dai vigili urbani e da alcuni carabinieri».

### Subito un incontro per fare chiarezza

Infine, la segreteria della CGIL, riallacciandosi ad una affermazione del ministro, secondo la quale «Gioia Tauro dovrà costituire l'occasione per il riscatto per l'intera Calabria», esprime, in tale coincidenza di intenti, la ferma ed ostinata volontà di iniziativa e di mobilitazione delle masse del comprensorio, sempre più larga ed unitaria e la richiesta di un incontro immediato presso il ministro — peraltro richiesto dalla federazione unitaria —, al fine di «discutere e fare chiarezza fino in fondo, per concretizzare senza ulteriori indugi gli impegni industriali assunti e per accelerare al massimo i lavori di costruzione e di completamento delle opere sopra indicate, nella convinzione che in Calabria e nella Piana di Gioia Tauro, la lotta per isolare il terrorismo e la mafia passa soprattutto attraverso una seria politica di occupazione e di programmazione democratica».

Armando Rizzica

Non intendiamo esprimere alcun apprezzamento sui fatti: lo faranno i giudici a conclusione del processo. Siamo però molto preoccupati per lo spirito che anima gli inquirenti. Basti dire che il Pubblico Ministero ha emesso l'ordine di cattura nei confronti di un amministratore, di un cittadino probato e onesto come Vello Ortu, senza sentire testimoni seri e qualificati presenti al fatto. Basti dire che i carabinieri sono arrivati a dichiarare alla stampa sarda che Vello Ortu «si sarebbe dato guato spalleggiato dai suoi accompagnatori», mentre il vice sindaco, dopo la discussione col mitite di stanza, ha preso la parola nel corso della manifestazione, dinanzi a migliaia e migliaia di persone.

Vorremmo che da parte di tutti si compisse un serio sforzo per evitare contrapposizioni, e per evitare di eccitare gli animi. Lo esige la situazione generale del paese, e lo esige il momento elettorale che deve essere affrontato con lo spirito del confronto e del dialogo. Per questo noi agli attacchi rispondiamo con serenità e pacatezza, ma anche con fermezza. I fatti e i metodi di trent'anni fa — ma conclusi il deputato comunista — possono essere rievocati, ma non possono rivivere. Nessuno può illudersi di poter tornare indietro».

### Corteo a Catania e blocco stradale a Messina

## Senza tregua la lotta dei lavoratori SIELTE

### Gli operai decisi a impedire i 220 licenziamenti minacciati dall'azienda — Venerdì un incontro all'assessorato all'Industria

Dal nostro corrispondente MESSINA — Ieri due manifestazioni a Catania e nella città dello stretto, venerdì prossimo un incontro all'assessorato all'Industria per discutere i termini della vertenza. La lotta dei lavoratori della SIELTE, industria appaltatrice della SIP, specializzata nella costruzione di linee telefoniche, contro i 220 licenziamenti minacciati dalla direzione dell'azienda continua senza tregua. Dopo le manifestazioni dei giorni scorsi, come si è detto, i lavoratori dei due stabilimenti sono scesi un'altra volta in lotta.

A Catania, dove la SIELTE ha un grande stabilimento (150 sono impiegati circa 400 lavoratori di cui 150 minacciati di licenziamento) un corteo si è snodato per le vie della città, concludendo infine in municipio dove una delegazione dei lavoratori si è incontrata col sindaco di Cocco.

A Messina, invece, dove il provvedimento preannunciato dalla direzione dell'azienda minaccia 78 lavoratori su 180 impiegati dell'organico, si è svolto un blocco stradale di un'ora a Tremestieri, nei pressi dello svincolo autostradale Messina-Catania.

Entrambe le manifestazioni hanno ancora una volta avuto essere una risposta ad una iniziativa antioperaia che non trova alcuna giustificazione nella realtà delle cose. La SIELTE infatti, non dovrebbe certamente



### Nostro servizio

POTENZA — Per la prima volta un'assemblea di giovani della 285 si è svolta in un clima sereno, senza nervosismi, rabbia e visî tirati. Si è trattato della prima assemblea dopo l'approvazione della legge regionale di istituzione della graduatoria unica ad esaurimento che ha consentito il recupero degli ex corsisti 285 licenziati dalla giunta nell'aprile '78.

Superato definitivamente l'incubo della perdita del posto di lavoro quindi la discussione è filata liscia senza patemi d'animo. La valutazione che i giovani hanno fatto della legge non consente equivoci e pesa come atto d'accusa nei confronti della giunta regionale di centrosinistra, caparbiamente decisa a non prorogare i contratti di formazione e lavoro avviati lo scorso anno.

L'incontro, organizzato dalla federazione unitaria e dal coordinamento CGIL, CISL, UIL 285 e che ha visto una massiccia partecipazione dei giovani oltre ad una delegazione della provincia di Matera (dove l'assemblea si svolgerà nei prossimi giorni) è stato aperto da una introduzione del segretario regionale della CGIL lucana Pietro Simonetti, che ha illustrato le tappe della lotta unitaria.

«La vittoria conquistata — ha sostenuto Simonetti — ha un grande valore politico per il sindacato e per le forze politiche e democratiche in quanto in concreto sconfigge la linea assessoriale dei «centristi» della lottizzazione, che non ammette il controllo del mercato del lavoro e dell'ar-

roganza del potere che è la premessa per l'attuazione di un vero piano per l'occupazione che riguarda 15 mila giovani lucani».

L'assemblea è continuata con l'intervento di Rosanna Di Tolla, che ha illustrato tutti gli articoli della legge e Giuseppe Palermo segretario regionale CISL che ha risposto ai numerosi quesiti dei giovani per quanto riguarda il controllo nella pubblicazione della legge e le modalità di lotta che occorrerà portare avanti nelle prossime settimane per evitare la gestione assessoriale della legge.

Lo stesso Palermo ha indicato le forme di rafforzamento della presenza dei giovani nel sindacato, le modalità di elezione dei delegati comunali e zonali per assicurare la partecipazione anche nella nuova fase di lotta.

Nella mozione conclusiva approvata dall'assemblea i giovani lucani della 285 esprimono una netta e ferma condanna per i continui e pretestuosi attacchi sferrati contro il sindacato e contro la lotta dei giovani, da parte di alcuni esponenti dell'esecutivo regionale ed in particolare dall'assessore alla Pubblica Istruzione. Tali attacchi che mirano ad intimidire e dividere i gruppi dirigenti sindacali ed il coordinamento dei giovani 285 — si afferma nella mozione — sono destinati al fallimento e non indeboliranno l'unità del sindacato e del movimento dei giovani. La nuova legge regionale come un provvedimento della giunta sono destinati a fallire.

a. gi.

In termini di mancato sviluppo delle forze produttive e della possibilità concreta di partecipazione dei giovani, e delle popolazioni alla formazione ed alla gestione delle scelte regionali.

I giovani della 285 e i rappresentanti della federazione unitaria nel riconfermare il proprio impegno di lotta per il controllo dell'applicazione della legge approvata, hanno quindi aperto una nuova fase della lotta per l'occupazione giovanile in Basilicata perché si affronti il problema del senza lavoro attuando la proposta sindacale che interessa 15 mila iscritti nelle liste speciali, nei prossimi 5 anni.

La mozione conclusiva e l'esperienza di lotta dei giovani lucani della 285 esigono risposte concrete nella prossima legislatura. Per il momento c'è l'impegno del movimento sindacale, dei giovani, delle organizzazioni giovanili della sinistra di vigilare perché non si compiano irregolarità nell'ambito del nuovo piano giovani '80.

La tentazione elettorale e clientelare è ancora forte per assessori ed esponenti dei partiti di centro-sinistra. Non mancano infatti segnalazioni da alcuni comuni interni di imbrogli e «chiamate a scavalco». Per questa ragione l'assemblea ha rivolto l'appello ai giovani a tenere gli occhi bene aperti. Inoltre, tentativi di far passare attraverso la stampa locale, gli orpelli di infanzia, la nuova legge regionale come un provvedimento della giunta sono destinati a fallire.

### Domani la sentenza del pretore sulla General Sider

## Quando licenziamenti e «vigilantes» sono regola

### L'azienda di Chieti Scalo denunciata dall'FLM per comportamento antisindacale — Operai assunti con contratti a termine

Dal nostro corrispondente CHIETI — Dopo la prima udienza avvenuta ieri, martedì, oggi o domani si avrà la sentenza del pretore relativamente alla denuncia sporta dalla FLM nei confronti della «General Sider» di Chieti Scalo, per comportamento antisindacale.

Non è da oggi che il comportamento della dirigenza di questa azienda desta preoccupazione nei lavoratori e nella cittadinanza. La General Sider italiana, fabbrica di tubi di acciaio, insediata in altre dello stesso gruppo ubicate sempre a Chieti Scalo, assume da tempo un certo numero di operai con contratti a termine che il sindacato ritiene illegittimi. Poi, quando le commesse scarseggiano, licenzia i lavoratori precari e mette gli altri in cassa integrazione.

Non sembra perciò una richiesta dell'altro mondo quella del sindacato, del metalmeccanico e del consiglio di fabbrica di mettere fine a questo ingiusto andazzo con una pianificazione della produzione che permetta una stabilizzazione e, per conseguenza, un aumento degli occupati; che metta termine alla mobilità selvaggia attuata finora nella fabbrica e che intervenga anche nella modifica ambientale e nell'organizzazione del lavoro.

Ma la direzione dell'azienda (che fa capo al certo ing. Mazzoni) si rifiuta coccutamente e con modi provocatori di addividere ad un confronto con i lavoratori, respingendo vari appelli che in tal senso sono venuti, tra cui quello del consiglio comunale di Chieti. E, per eludere la trattativa, ha fatto ricorso spesso ad atteggiamenti strumentali. Nel novembre scorso non andava bene ai Mazzoni che a presentarsi alla trattativa fosse il coordinamento del gruppo. Poi sono venute fuori questioni di principio: si pretendeva, ma non fu possibile, un aumento fessino nell'impero di Bokassa, che prima di iniziare le trattative fossero sospesi gli scioperi. Poi la direzione ha tentato strumentalmente di presentare all'opinione pubblica la propria come un'azienda in crisi assediata da ingordi operai.

Non è finita. Ad un certo punto sono comparse in fabbrica squadre speciali di «vigilantes». Infine, è di qui la denuncia del sindacato al pretore, la direzione ha speso gli impianti durante lo sciopero articolando delle linee di produzione sospendendo gli addetti e attuando quella che gli operai hanno giudicato una vera e propria serrata.

La situazione era dunque già molto insospirata e gli scioperi andavano avanti con

una per turno da diversi mesi, quando il 28 aprile scorso l'ufficio provinciale del lavoro convocava le parti per la ricerca di una intesa. Ma il padron non si presentava, rivelando dunque con evidenza l'intento di fondo del proprio agire. Un intervento, dice la FLM, chiaramente politico, di attacco alle conquiste fondamentali della classe operaia: «Il ruolo di

contrattazione del sindacato è un dato di fondo della democrazia del nostro paese: non possiamo permettere che questo ruolo venga messo in discussione. Il risultato sarebbe non solo un peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, ma un arretramento del tessuto democratico del nostro paese».

Nando Cianci

### Lavorava come manovale a Castelsardo

## Ragazzo di 15 anni ucciso in cantiere dal montacarichi

SASSARI — Un ragazzo di quindici anni che lavorava come manovale alle dipendenze di un suo cugino muratore alla costruzione di una casa è stato schiacciato da un montacarichi ed è deceduto poco dopo al ricovero in ospedale.

Il mortale infortunio sul lavoro è avvenuto a Castelsardo, un centro turistico sulle coste settentrionali della Sardegna a circa trenta chilometri da Sassari.

Il ragazzo Edmondo Bianco è morto in seguito ad un grave trauma cranico-facciale; trasportato d'urgenza all'ospedale civile di Sassari il ragazzo ha cessato di vivere senza aver ripreso conoscenza nel reparto rianimazione.

Sull'episodio i carabinieri di Castelsardo hanno intrapreso le indagini per stabilire le modalità dell'infortunio ed accertare le eventuali responsabilità.

### Muore dopo aver mangiato cozze

PALERMO — Un giovane palermitano, Giovanni Guerrera, di 28 anni, è morto dopo avere mangiato cozze, probabilmente inquinate. Il fratello, Pietro, di 23 anni, che aveva partecipato ieri sera alla trattativa di acquisto, è colto pure da malore e ricoverato a salvarsi grazie alle cure praticategli dai medici.

Poco prima delle 6 di ieri Pietro Guerrera ha telefonato dalla sua abitazione di Romagnolo al 113 chiedendo soccorso per il fratello. Una «voce» ha prelevato i due fratelli e li ha subito condotti all'ospedale di isolamento della Guadagna.

### OSPEDALE CIVILE DELL'ANNUNZIATA COSENZA

E' indetto appalto-concorso per la fornitura delle seguenti apparecchiature per centro diabetologico, per un importo presunto di L. 40.000.000.

- Complesso di rivelazione per indagini dinamico funzionali a 4 teste esploranti (ed, in alternativa, a tre o a due);
- apparecchio di scansione per scintigrafia ad una testa da 5";
- complesso di rivelazione per la captazione tiroidea del radiiodio;
- stabilizzatore di corrente della potenza di 4 kVA.

Le domande di partecipazione, da riferirsi a ciascuna gara, corredate di documentazione comprovante l'idoneità della ditta, dovranno pervenire alla ripartizione provveditorato dell'Ente, Via Felice Migliori - Cosenza, entro il 24-5-80, alle ore 12.

Il Presidente: Dr. Matteo Renato Nervi

### A Teramo per la giunta di sinistra è tempo di bilanci

## Da quando ci sono i comunisti la gente conosce anche la Provincia

### La rivalutazione di un Ente per troppo tempo mortificato - L'elenco dei risultati ottenuti che le precedenti amministrazioni democristiane non potevano davvero vantare

Nostro servizio TERAMO — Il rapporto Censis, come si sa, parla dell'area geografica della provincia di Teramo insieme a quelle di Bari e Cosenza, come l'esempio di un Mezzogiorno dove non tutto è disgregazione, parla di una provincia di frontiera in una regione ancora immersa nelle contraddizioni storiche delle regioni meridionali, ma forse più delle altre proiettata in avanti.

Ma c'è un aspetto che il Censis ignora, ed è questo: se di questa provincia si

può parlare di un confine fra il passato e le novità del presente e perché qui (come in altre zone della regione dove le sinistre amministrano) due province su quattro c'è stato e c'è un movimento operaio e un partito comunista che hanno saputo essere forze dirigenti.

La curva del cambiamento, e non solo economico, è datata dal giugno 1975, allorché la forza del movimento operaio trovò espressione nel risultato elettorale e per la prima volta nella sua storia l'amministrazione della provincia di

Teramo toccò ad una giunta di sinistra.

In questi giorni e nelle settimane passate, i compagni impegnati nella giunta presentano i loro rendiconti in assemblee popolari che si svolgono in tutto il territorio della provincia; ce ne sono state già otto di queste assemblee, sempre affollate di gente che domanda e che rappresentano un confronto diretto tra quello che si è fatto prima e dopo quella data, in ogni campo: sanità ed assistenza, difesa dell'ambiente, pubblica istruzione, viabili-

tà, sport e turismo.

Tutti interventi ottenuti con l'utilizzazione piena di tutte le strutture dell'ente e le capacità del suo personale, mortificato per troppo tempo, rivalutando la professionalità e l'impegno.

«Senza presunzione» afferma Vinicio Scipioni, vicepresidente comunista della provincia, «abbiamo riannato questo ente nei suoi contenuti, nei suoi obiettivi e nel metodo dell'attività amministrativa, e il risultato più grosso si può riassumere in un dato molto semplice, oggi a Teramo la

gente conosce oltre il Comune e la Regione anche un ente come la Provincia e non è cosa di poco conto. E quella conoscenza è il prodotto di un'attività senza sosta anche in campi mai toccati, come gli aiuti finanziari e tecnici alle cooperative, alle forze culturali, per l'edilizia scolastica, in favore dell'agricoltura, dove fra l'altro si è raggiunto un importantissimo obiettivo riuscendo a far includere tra i progetti speciali finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno la costruzione della diga sul fiume Fiume, che significa rendere finalmente fertili immense distese di terre abbandonate.

«E tutto questo — dice Scipioni — è stato sempre fatto nel quadro di una programmazione democratica sempre in stretto raccordo con i comunisti della Provincia. Niente di simile possono vantare le precedenti amministrazioni (tutte dc) che hanno governato la provincia prima del 1975, e questo continuo rapporto con gli amministratori comuna-

li e le forze sociali rappresenta di per sé un nuovo modo di essere della provincia.

«Da qualunque punto di vista ci si ponga non esistono precedenti paragonabili alle novità realizzate con i comunisti — afferma Scipioni — noi abbiamo garantito una direzione politica con una continuità assoluta e senza i periodi di immobilismo che hanno sempre caratterizzato nel passato le precedenti giunte».

C'è un altro aspetto che balza in evidenza nella lunga lista di dati e cifre che parlano dell'attività di questo ente in cinque anni, ed è la completa riqualificazione della spesa pubblica e il suo risanamento finanziario: oggi l'ente non ha debiti contro i cinque miliardi e passa di deficit ereditati. Sono queste realtà che smentiscono le uniche preoccupazioni di quella propaganda tutta tesa a dimostrare la «incapacità a governare» dei comunisti.

Sandro Marinacci